

FERMARE L'EROSIONE DELLA BIODIVERSITÀ

Scienza e politica fra antropocentrismo e centralità dell'ecosistema

La perdita di biodiversità registrata negli ultimi decenni è gravissima, sia per quanto riguarda i vegetali sia per quanto concerne le razze animali.

Si calcola infatti che in meno di un secolo siano scomparsi i $\frac{3}{4}$ delle varietà di piante coltivate.

Ciò ha determinato e determina tutt'oggi ulteriore impoverimento e nuova dipendenza per le popolazioni più deboli, nonché cambiamenti considerevoli negli stili di vita delle popolazioni dei paesi sviluppati.

Oltre ai preoccupanti fenomeni di carattere sociale, l'erosione di varietà e razze significa anche una perdita di patrimonio genetico che spesso risulta essere determinante per la resistenza alle fitopatologie.

La questione biodiversità investe quindi inevitabilmente anche la

relazione fra agricoltura e chimica in un rapporto di causa-effetto a doppio senso.

L'Onu ha dichiarato il 2010 Anno internazionale della biodiversità e con questo servizio *Ecoscienza* intende dare il proprio contributo, con un'ampia gamma di approfondimenti scientifici, pur nella consapevolezza che il tema, o meglio, il coacervo di temi inevitabilmente intrecciati, non può essere sviscerato in modo esaustivo.

Non abbiamo voluto tuttavia sottrarci al bisogno di affrontare queste problematiche anche sul piano filosofico, consci che l'antropocentrismo assoluto, che sfiora il senso di onnipotenza, vada sostituito con una visione ecocentrica della quale il primo beneficiario è sicuramente l'uomo.